

L'Unione Europea ha presentato il proprio piano per gestire le potenziali crisi, da attuare in caso di disastri naturali, pandemie, cyberattacchi o «aggressioni armate». La “Strategia di preparazione dell’Unione”, è stata presentata ieri, mercoledì 26 marzo, da Roxana Mînzatu e da Hadja Lahbib, rispettivamente vicepresidente esecutiva della Commissione e commissaria all’Uguaglianza e alla Gestione delle crisi, e intende **armonizzare le linee guida per gestire le crisi** tra i 27 Paesi dell’UE. Il documento elenca 30 «azioni chiave» divise in 7 categorie, e presenta un piano d’azione per «far progredire gli obiettivi dell’Unione in materia di preparazione», e per «sviluppare una “cultura della preparazione”». In alcuni casi, la Strategia **si rivolge direttamente ai cittadini**, invitandoli a tenersi preparati a eventuali crisi, tanto da chiedere loro di radunare scorte di acqua, cibo e medicinali per essere autosufficienti per almeno 72 ore. Su stessa ammissione della Commissione, la proposta viaggia in parallelo con gli ultimi documenti dell’UE, **primo fra tutti il Libro Bianco sulla Difesa**, in cui la Russia viene presentata come la minaccia principale dell’Unione.

«**La preparazione deve essere intessuta nel tessuto delle nostre società**». È questo il principio fondamentale avanzato dalla [Strategia di preparazione dell’UE](#) alle crisi. Il piano è **in linea con le azioni già attuate da alcuni dei Paesi** comunitari, come per esempio nel caso della Francia, che ha annunciato la distribuzione di un manuale di “sopravvivenza per le famiglie”, e si propone di promuovere una strategia comune a tutta l’Unione sulla base di sette principi chiave. Essa si fonda sulla presunta constatazione per cui sarebbe **urgente rafforzare la preparazione e la prontezza civili e militari dell’Europa** ad affrontare le crescenti sfide odierne in materia di sicurezza - in materia di salute, migrazione, sicurezza tecnologica, clima, difesa o economia». Per tale motivo, propone «un approccio integrato che coinvolge l’intera amministrazione», dal pubblico al privato, dal locale al sovranazionale, arrivando a toccare **l’intera società**, riunendo i cittadini, le comunità locali e la società civile, le imprese e le parti sociali, nonché le comunità scientifiche e accademiche».

La Strategia di preparazione dell’UE è stata presentata ai cittadini con un [video](#) apparso sui social dell’Unione, in cui la commissaria Lahbib mostra il **“kit di sopravvivenza”** che ogni cittadino dovrebbe sempre avere con sé per sopravvivere 72 ore: contanti, carte da gioco e radio. Il video di Lahbib annuncia uno dei sette principi cardine su cui ruota la Strategia, ossia il **coinvolgimento diretto della popolazione**. Questo verrà portato avanti anche attraverso l’organizzazione di lezioni di preparazione nei programmi scolastici e l’introduzione di una “Giornata europea della preparazione”. Il piano coinvolge i cittadini anche promuovendo una **maggiore collaborazione tra civile e militare**, con l’organizzazione di più esercitazioni di scenari critici. Terzo punto chiave è il principio di

UE, ecco il piano contro le emergenze: kit di sopravvivenza ed esercitazioni

cooperazione tra pubblico e privato, per cui l'UE si propone di istituire una task force per fare dialogare i due piani. Altro principio è quello di sviluppare le «funzioni essenziali della società europea», garantendo **criteri minimi di preparazione per servizi essenziali** come gli ospedali, e organizzando lo stoccaggio di materie critiche. Chiudono la lista una maggiore cooperazione con i partner esterni e tra i Paesi dell'UE, e l'annuncio di un futuro piano di previsione e anticipazione delle crisi. Tutti i punti sono solo abbozzati, e prevedono 30 «azioni chiave» di natura generale.

Il piano va di pari passo con le ultime iniziative dell'UE e si basa sui documenti recentemente condivisi dall'Unione. Tra questi, viene nominato il [Libro Bianco](#) sulla Difesa, in cui la Russia viene presentata come una delle minacce principali dell'Unione. Tra gli esempi di possibili crisi presentati dalla Strategia, infatti, spicca quello delle possibili «**crisi geopolitiche**», che potrebbero portare a «**conflitti armati**» se non a una «aggressione armata contro gli Stati membri». In tale scenario, la Federazione risulta al primo posto, così come per quanto riguarda i possibili attacchi ibridi e cyberattacchi.

[di Dario Lucisano]